

Non sier Lunardo Loredan procurator savio
dil consejo,

Non sier Marin Zorzi el doctor, fo ambasa-
dor a Napoli, per il parentà

Non sier Domenego Trivixan el cavalier,
savio dil consejo, per il parentà

Nota. A di 13 setembrio per la Signoria in col-
legio fo dado licentia a sier Silvestro Zen q. sier
Piero, electo podestà a Citadela per quei signori di
Sanseverin, potesse andar a la ditta soa podestaria,
et cussi fo notà nel notatorio.

504 A di 15 septembrio. In collegio, vene l'orator
di Faenza e scusò il suo signor haver fato dal canto
suo il dover, eravi a l'impresa suo fradelo domino
Zuam Evangelista, et lassò una lettera fusse lecta che
il signor li scrive il modo di la baruffa, e disse mal
del signor di Rimano.

Vene uno orator dil signor Zuam Sforza di Pe-
xaro, chiamato Piero Lodovico Saracini doctor e
cavalier, et presentò la lettera di credenza data a
Pexaro a di 6 di man dil signor medemo, scrive
mandar questo suo compagno a dir certe cosse a la
Signoria nostra li sia dato fede; poi disse el papa
volea il stado dil suo signor e il legato venuto qui
era a questo efecto. Pregava la Signoria nostra lo
tolesse in protetion. Li fo risposto per il principe era
nostro fiol, et la risposta per li savii consejeria.

Vene sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dol-
fin venuti sindici *intra culfum*, et per esser cosse im-
portante fo ditto venisseno da matina, et cussi ve-
neno ma non fono alditì perhò.

Vene sier Thomà Zen el cavalier electo capitano
di le galie grosse, con gran comitiva, et accettò *liben-
tissime* dicendo era presto di andar.

Vene il castelan di Sonzin, domino Hanibal An-
gusolo piacentino, è homo vecchio, tochè la man a
tutti di collegio, vol esser fatto zentilhomo con suo
fratello e non hanno fioli, è fidelissimo nostro, mostrò
li capitoli concessi con li provedadori, mostrò la fede
havia. Fo laudato dal principe, dicendo questa Signo-
ria non è per mancarli, et si faria.

Da Brexa, di 14, di rectori. Come Zuam Griego
era zonto li con li balestrieri a cavallo. *Item*, esser
zonti do oratori dil marchexe di Mantoa, vanno a
Milan da misier Zuam Giacomo, tra li qual è Rozon
suo favorito. *Item*, hanno hauto una lettera da Milan
di misier Francesco Bernardin Visconte, sottoscritta
vice re, e questo per non vi esser misier Zuam Jaco-
mo, li dimanda la trata di chiodi da cavallo è gran
quantità, hanno concesso possi trazer una parte. *Item*,

manda una lettera di Zuam di Bulgari capitano di
Valehamonica di 12, li avisa come a di 10 el signor
Lodovico si levò da Bormio e fe far le spianade per
la via di Morbegno con 3000 todeschi acompagnato.

Da Zara, di rectori, di 10. Come haveano rice-
vuto lettere di la vitoria di Milan, haveano fato far
feste, et hanno mandato a notificar al vice bam di
Tenina hanno l'armata turchescha esser andata ver-
so Patras: di la nostra nulla sa. *Item*, intendeno
Schander bassà sta a veder in Bossina quello fa l'ar-
mada sua, per poter poi far danno dove li par, et
che sotto Lepanto è turchi 40 milia.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 13. Come eri
vene nova li el roy haver auto il casteleto di Zenoa
con ducati 4000, et a hora misier Baptistim di Cam-
po Fregoso foraussito intrerà. *Item*, esser venuto
lettere a l'orator di Milan era li, si debbi partir, el
signor ducha è di malavoja, et inteso l'aquisto fato
per nostri di Cremona sono rimasti atoniti, et si
dice di quà di Po tutto è della Signoria nostra fin
in Romagna, et che l'episcopo Gladatense et mi-
sier Insom del Mayno oratori di Lodovico erano qui
lo afermò a sto signor, et che ivi erano zonti 3 ora-
tori luchesi di primi, destinati a la Signoria nostra.
Item, manda certi capitoli che milanesi voleno ote-
nir da la majestà dil re di Franza, auti da bon loco,
quali son molta paja dentro, etc.

*Sumario di capitoli rechiesti per la città di Milan al 504
cristianissimo re di Franza, lecti in Milano a la
Ruosa, a di 5 septembrio, davanti li electi patri-
cii et populo.*

Primo, la città di Milano, et tutto el stato che
teneva lo Sforza, excepto il stato di Zenoa, jurarà
fedeltà et omaggio a la regia majestà de esser veri
et liali et fideli servitori.

Item, che ditta città e stato darano quello censo
anuale a la sua majestà, et *ultra quo* lei non se im-
paserà de altro.

Item, che milanesi elegirano da l'horo il suo
consejo et parlamento nel qual tractarà tutte le
cosse del stado, et che quella regia majestà non se
impazi, nè innuovi altro.

Item, che el parlamento preditto imponerano
per la città e stato quelle graveze ordinarie et extra-
ordinarie, secondo li parerà, senza che la regia ma-
jestà habia a cerchar altro.

Item, che li milanesi distribuirano li officii et
magistrati de Milano et stato, et se alcuni de la città
o subditi se volesseno gravare o apellare di le sen-